



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

**Gli Statvti Della Sacra Religione Di S. Gio: Gierosolimitano**

**Bosio, Giacomo**

**Roma, 1597**

Del Riceuimento de' Fratelli. Tit. 2.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-10742**

5

DEL RICEVIMENTO  
DE' FRATELLI  
TITOLO SECONDO.

*Come debbono essere riceuuti i Fratelli della Religione  
Gierosolimitana alla professione.*

C O N S V E T V D I N E .

**I** Oloro, c'han desiderio di dedicare le persone loro al seruigio de' <sup>de' li</sup> Inferi, & alla difesa della Fede cattolica sotto l'habito regolare dell'Ordine nostro, con questo modo, e forma deuotamente s'ammettono alla professione. Sappia adunque colui, c'hà da far professione, ch'egli si veste vn nouello Huomo, e però spogliandosi d'ogni macchia di peccato, humilmente si confessi, secondo l'vso della Chiesa, e così mondo, e purgato de' vitij, con veste lunga secolare scinta (acciò si mostri libero colui, che di soaue legame debbe essere legato) riuerentemente inginocchiato si presenti innanzi l'Altare, tenendo vn torchio acceso in mano, perche significhi la carità, la quale è vn' ardente, e focoso amore; e così oda la Messa, e si comunichi; e con tal riuerenza presentato dinanzi al Fratello, che lo riceue, humilmente gli dimandi d'essere riceuuto nel consortio, e compagnia de' Fratelli, e della Sacra Religione dello Spedale di Gierusalemme. All'hora il Fratello, che lo riceue, con parole discrete, e deuote lo còfermi nel suo buon proposito, mostrandogli quanto sia salutifero, & honorato il seruire a' Pouerì di Christo, & essercitare l'opere della misericordia, e dedicarsi al seruigio, e difesa della Fede. Molti certamente ciò hanno bramato, però nõ l'hanno potuto ottenere. Finalmente lo faccia capace dell'obediienza, e seuerità della Religione, mediante la quale non gli è lecito seguire i suoi priuati appetiti, anzi rinnegando la propria volontà, bisogna viuere à modo del Superiore, talmente, che s'hauerà tal' hora desiderio

di

Vedilo Stat. 11.  
di questo medesimo Tit.

di far vna cosa, sarà sforzato per il legame dell'obediencia à farne vn'altra. Il che fatto, sia interrogato colui, c'hà da fare la professione, s'egli è apparecchiato d'adempire queste cose, e s'egli risponderà d'esser apparecchiato, se gli dimandi più oltra, s'habbia fatto voto d'altra Religione, s'habbia tolta Moglie, e consumato matrimonio per carnale congiunzione, s'egli è obligato ad alcuno per alcun graue, e notabil debito, s'egli è schiauo d'alcuno; Percioche se si trouasse dopo c'hauerà fatti i voti, ch'egli hauesse commessa alcuna di queste cose, o che fosse tale, all'hora, come mactore della già promessa fede, essendogli leuato l'habito, con ignominia sua, si restituirebbe a colui, al quale in alcuno de' predetti modi fosse obligato. S'egli negarà le predette cose, e dirà d'essere libero, all'hora il Fratello, che lo riceue, apra il Messale presentatogli, & essendo aperto, quel, che vuol professare ponga ambe due le mani giunte sopra le sacre lettere, e così interrogandolo il Fratello, che lo riceue, & egli rispondendo, faccia la professione con queste parole. Io N. faccio voto, e prometto à Dio onnipotente, & alla beata Maria sempre Vergine Madre di Dio, & à S. Gio: Battista d'offeruare perpetuamente con l'aiuto di Dio vera Obedienza à qualunque Superiore, che mi farà dato da Dio, e dalla nostra Religione; e di più viuere senza proprio, e d'offeruare Castità. E subito dopo questo leui le mani di sopra le sacre scritture, & il Fratello, che lo riceue, dica: Noi ti riconosciamo essere seruo de' Signori Poveri infermi, e dedicato alla difesa della Fede cattolica, & egli risponda, così mi riconosco d'essere. Di poi basci il Messale, e pigliandolo, lo porti all'Altare, e sopra di esso lo ponga, & indi dopo hauer baciato l'Altare, lo riporti al Fratello, che lo riceue, in segno di vera obediencia. Fatto questo, il Fratello, che lo riceue pigli il Manto, e mostrandogli la Croce bianca, dica. *Credi tu Fratello, che questo sia il segno della viuace Croce, sopra la quale morì Christo, e stette sospeso per ricomprar noi Peccatori?* & egli risponderà. *Credo.* Seguiti il Fratello, che lo riceue, e dica. *Questo è il nostro segno, il quale*  
com-

commandiamo, che tu debbi portare sempre sopra il tuo habito, e vestiméto. Dopo questo colui, c'hà fatta professione, basci il segno della Croce. Fatte queste cose, il Fratello, che lo riceue, gli ponga il Manto, e la Croce dināzi al petto dalla banda sinistra, e basciandolo dica. Piglia questo segno in nome della Santiss. Trinità, della beata Maria sempre Vergine, e di S. Gio: Battista, per accrescimento della fede, per difesa del nome Christiano, e per seruigio de' Pouerì: Imperoche Fratello à tal fine noi ti ponghiamo la Croce da questa banda, perche tu ami questa con tutto il cuore, e con la destra combatta, e la difenda, e difesa la conserui; percioche se combattendo per Christo contra' nemici della Fede, ritirandoti indietro, abbandonarai lo stédardo della santa Croce, e da così giusta guerra fuggirai, secondo la forma de' Statuti, e consuetudini dell'Ordine, meritamente tu violatore del voto, farai priuato del sacratissimo segno della Croce, e come puzzolente membro, dal consortio nostro ti vedrai scacciato. Di poi gli leghi i legami del Manto al collo, dicendo: Piglia il giogo del Signore: percioche egli è soaue, e leggiero; sotto questo trouarai riposo all' Anima tua, e soggiogando dica: Non ti promettiamo delicatezze, ma solamente pane, & acqua, & humile vestimento, e facciamo partecipe l' Anima tua, de' tuoi Padri, e Parenti dell'opere buone dell'Ordine nostro, e de' nostri Fratelli, che si fanno per tutto il mondo, e che si faranno in futuro: & il Professo dica: Amen. cioè così prego che sia. All' hora il Fratello, che lo riceue, prima, e poi gli altri, che stanno intorno l'abbraccino, e bascino, il che sia segno d'amore, di pace, e di fraterna dilectione, & i Sacerdoti, che si trouaranno presenti, e particolarmente quello, c'hauerà celebrata la Messa orino in questo modo.

**S**uscipimus Deus misericordiam tuam in medio templi tui. Psal. Magnus Dominus, & laudabilis nimis in ciuitate Dei nostri, in monte sancto eius. &c.

**E**cce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum, &c. Gloria Patri, & filio, & spiritui sancto, sicut erat. &c.

erat. &c. Suscepimus Deus &c. vt supra. Psalm.

**E**Cce quam bonū, & quam iucundū, &c. Gloria Patri. &c. Suscepimus Deus. &c. Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison. Pater noster &c. Et ne nos inducas in tentationem, &c. *ψ*. Saluum fac Seruum tuum. *℞*. Deus meus sperantem in te. *ψ*. Mitte ei Domine auxilium de sancto. *℞*. Et de Syon tuere eum. *ψ*. Nihil proficiat inimicus in eo. *℞*. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei. *ψ*. Esto ei Domine turris fortitudinis. *℞*. A facie inimici, & persecutibus eum. *ψ*. Domine exaudi orationem meam. *℞*. Et clamor meus ad te veniat. *ψ*. Dominus vobiscum. *℞*. Et cum spiritu tuo.

O R A T I O.

**D**EVS qui iustificas Impium, & non vis mortem peccatorum, Maiestatem tuam suppliciter deprecamur, vt hunc Famulum tuum de tua misericordia confidentem, cœlesti protegas benignus auxilio, & assidua protectione conserues, vt tibi iugiter famuletur, & nullis à te tentationibus separetur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

O R A T I O.

**O**Mnipotens sempiternæ Deus, qui facis mirabilia magna solus, præstende super Famulum tuum N. spiritum gratiæ salutaris, & vt veritate tibi placeat, perpetuum ei rorem benedictionis tuæ infunde. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

O R A T I O.

**S**Vscipiat te Dominus in numero Fidelium, & licet nos indigni te suscipimus in orationibus nostris; Concedat tibi Dominus locum bene agendi, voluntatem perseuerandi, & gratiam ad æternæ vitæ beatitudinem, hæreditatemq; foeliciter perueniendi: Vt sicut nos charitas fraternitatis coniunxit in terris, ita diuina pietas, quæ dilectionis auxiliatrix est, cum suis Fidelibus te coniungere dignetur in cœlis, præstante Domino nostro Iesu Christo, qui cum Patre, & Spiritu sancto viuit; & regnat Deus, per omnia secula seculorum. Amen.

Della

Della divisione de' gradi de' Fratelli dell'Ordine nostro.

CONSUEVDINE.

2 **T**Riplice è la differenza de' nostri Fratelli; percioche alcuni sono Cavalieri, altri Sacerdoti, & altri Seruenti. Di più l'Ordine de' Sacerdoti, e de' Seruenti è diuiso in due gradi; cioè quello de' Sacerdoti, in Sacerdoti conuentuali, e Sacerdoti d'obediencia, e quello de' Seruenti, in Seruenti d'arme; cioè riceuuti in Conuento, e Seruenti di staggio, o sia ufficio. Hora chi trouandosi atto, & idoneo, secondo la forma degli Statuti, e consuetudini dimandarà d'essere riceuuto alla professione dell'Ordine nostro in grado di Cavaliero, prima che pigli l'habito, e faccia la professione, è necessario, che sia ornato del cingolo della Militia. E però se da alcun Principe cattolico, ouero da altro, o' habbia autorità di concedere il grado di Caualleria, non hauerà ottenuti gli ornamenti della Militia, dal Fratello Cavaliero dell'Ordine nostro, che riceuerà la sua professione, ouero da alcun altro Fratello Cavaliero dell'istessa Militia, riceua gli ornamenti secondo la consuetudine, che s'offerua nel concedersi la Militia; e finalmente con l'ordine sudetto faccia la professione. Però i Cappellani, i Seruenti d'arme, e d'ufficio, non è necessario ornargli di tal' insegne militari, e ciò non è in vso; ne è stato ordinato; ma senz'altro s'ammettono alla professione nel grado loro.

Dell'habito de' Fratelli dello Spedale Gerosolimitano.

FR. RAMONDO DI PODIO.

3 **G**Li è conueniente alla professione nostra, che tutti i Fratelli dello Spedale siano tenuti di portare vna veste, o sia Manto di color nero con la Croce bianca.

FR. NICOLO DI LORGVE.

4 **N**ell'effercitio però dell'armi ordiniamo, che portino le soprauesti rosse con la Croce bianca diritta.

B Delle

Veggasi gli

7 **P**ada' Paren-  
tipus hoc ille  
no lacus, et  
loro di questo  
nome a copier  
linea di questo  
nello stat. 23.  
della prima delle  
partie.

7 **L**egenda cioè  
nata libera

8

Delle qualità,  
che debbono  
hauerne i Cap-  
pellani, e Ser-  
uenti, vedi lo  
stat. 8. di que-  
sto medesimo  
Titolo.

Veggasi gli  
stat. 1. e 2.  
di questo me-  
desimo Titolo.

Vedi lo stat. 23.  
di questo me-  
desimo Titolo.

Delle qualità, che debbono hauer coloro, che s'acceptaranno alla professione dell'Ordine nostro.

FR. VGO REVEL.

\* Padri, Parentibus dice il testo latino, e chi sotto di questo nome si cōprendino, si dichiara nello stat. 37. della sign. delle parole.

5 **S**Tatuimo, che niuno da qui innanzi sia riceuto alla professione, il quale sia nato fuori di legitimo matrimonio, e da \* Padri non legitimi, eccetto i figliuoli di Conti, o di Signori di maggior grado, e titolo.

FR. GIOVANNI VALLETTA.

6 **I** Quali figliuoli di Conti, o di Signori di maggior grado, e titolo siano nati di Padre, Auo, e Bidauo paterno secolari, e quelli siano Cōti, o Signori di maggior grado, e titolo.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

\* Ingenua cioè nata libera.

7 **E** Che siano nati di madre \* Ingenua. Oltra di ciò, non si dia l'habito dell'Ordine nostro ad alcuno, il quale discenda da Giudei, Marrani, Saracini, o da altri Mahomettani, ancorche fossero figliuoli di Conti, o d'altri Principi.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA.

8 **P**rohibendo alle Lingue, & a' Priorati, che di questo difetto non faccino gratia ad alcuno, laquale se faranno, dichiaramo essere di niun valore.

FR. VGO REVELL.

Parimente chi egli, od i padri suoi ha esercitata mercaria, non può essere riceuto, p' Cavaliero.

9 **C**hiunque hauera fatta professione in altro Ordine, a modo alcuno non sia mai acceptato nel nostro, e se sarà riceuto, hauuta notitia della prima pofessione, sia priuato dell'habito.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

Veggansi gli statuti nuoui dell' Illustriss. Cardin. gran Maestro in fine del volume.

10 **E** Sia scacciato dal nostro Conuento, leuatagli ogni speranza di poter conseguire l'habito nostro, o gli alimenti, ouero alcun'altra cosa nell'Ordine nostro, o sia commenda, o membro, o pensione, etiandio di gratia speciale.

CONS VETVDINE.

Colui ancora, ch'occupa egli, od i padri suoi, beni della Religione, non può essere riceuto, se prima non farà la restituzione.

11 **S**'Alcuno sarà obligato ad altri per qualche debito d'importanza, ouero hauera contratto matrimonio, e quello per carnale congiuntione hauera consumato, non sia acceptato nell'Ordine nostro.

FR.

FR. ANTONIO FLUVIANO.  
 12 Chi hauerà commesso homicidio, ouero essendo alfero-  
 lo hauerà viuuto sceleratamente, e maluagiamente.

Veggansi gli sta-  
 tuti nuouo in fi-  
 ne del volume.

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.  
 13 Non si dia l'habito dell'Ordine nostro ad alcuno; che  
 non sia giunto all'anno decimo ottauo della sua età. Al  
 Maestro però si concede, che s'elegga otto fanciulli di qual  
 natione egli vorrà, & in qual si voglia grado per suo serui-  
 gio domestico, a quali non si possa opporre cosa alcuna cir-  
 ca l'età, ouero antianità; con questo però, che siano di do-  
 dici anni d'età.

Nel capit. gen.  
 del 1588. fù  
 ordinato che l  
 grà Maestro po-  
 tesse senza limi-  
 tatione di num-  
 ero elegerli  
 i Paggi suoi.

FR. GIO. LEVESQUE DELLA CASSIERA.  
 14 Alcuno farà eletto, e riceuuto altrimenti, non goda d'al-  
 cuna prerogatiua d'antianità, o residenza; ne riceua tauo-  
 la, e soldea dal commun Tesoro; ancorche sia eletto, e ri-  
 ceuuto per gratia del gran Maestro, e delle Lingue.

\* Nota che in d-  
 fo luogo la dir-  
 tione l'artico-  
 lo si riferisce al  
 l'art. 2. della  
 Madre l'art. 1.  
 e non ad al-  
 tri l'art. 1.  
 l'art. 1. del-  
 le proue di que-  
 sti non si richie-  
 dono tante ar-  
 ticolate, come  
 in questo l'ar-  
 t. 1.

FR. IL MEDESIMO MAESTRO.  
 15 Accostadoci al decreto del sacrosanto Concilio di Trè-  
 uo, statuiamo, & ordiniamo, che niuno sia riceuuto alla  
 professione del nostro Ordine, cioè a fare i voti prima, che  
 non habbia finiti sedici anni della sua età.

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.  
 16 Niuno si riceua in modo alcuno, che non sia gagliardo, e  
 ben composto di corpo, & atto alle fatiche; di prospera  
 sanità, di sano intelletto, e di buoni costumi ornato.

*Delle proue, che s'hanno à fare prima, ch'alcuno sia riceuuto.*

FR. VGO REVEL.

17 Chi hauerà desiderio d'essere riceuuto in grado di Ca-  
 ualiero, è necessario, che i prouo autenticamente esser  
 nato di Padri tali, che di nome, e di armi siano nobili.

\* Padri, Paren-  
 tibus dice il te-  
 sto latino, e chi  
 s'intèdino fot-  
 to qsto nome,  
 vedilo stat. 37.  
 della sign. delle  
 parole.

*Di alcune qualità, che si richiedono in fare le proue de' Fra-  
 telli Cappellani, e Seruenti d'arme.*

FR. GIO. VALLETTA.

18 Ancorche secondo i nostri Stabilimenti non si ricerchi  
 nobiltà di sangue in coloro, che s'hanno à riceuere



nell'Ordine nostro in grado di Frati Cappellani, e Seruenti d'arme; con tutto ciò non debbono però esser presi così dall'infima plebe, e senza qualche scelta, e' habbino ad esser comunemente sprezzati, e tenuti in poco conto; E però ordiniamò, che per lo innanzi niuno sia accettato in grado de' Frati Cappellani, o Seruenti d'arme così in Conuento, come fuori di quello, etiandio di gratia speciale delle Lingue, o de' Priorati, se prima insieme con l'altre qualità richieste, e necessarie, secondo i nostri Statuti, non hauerà legitimamente prouato esser nato di Padri da bene, & honorati, & esser pratico, & essercitato in officij liberali; non hauer mai seruito in vile essercitio ad alcuno, e non hauer mai ne egli, ne suoi \* Padri, cioè Padre, e Madre, con le proprie mani lauorato in sordide arti, e meccaniche; eccettuando però coloro, che nell'armi, o vero in seruigi honorati dell'Ordine nostro si saranno segnalati.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

19 **C**hi è per entrar nell'Ordine nostro, douerà prouare esser nato dentro i limiti di quella Lingua, o Priorato, nel quale dimandarà d'essere riceuuto.

IL MEDESIMO MAESTRO.

20 **F**inalmente siano tenuti quelli, che vorranno pigliare il nostro habito, fare le proue conuenienti alla loro riceuione da gli Stabilimèti nostri ordinate dinanzi a' Commissarij, e Deputati dal Priore, e Capitolo Prouinciale, o vero Assemblea, e quelle così fatte presentare nel detto Capitolo, od Assemblea, per essere lette, approuate; o riprouate.

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.

21 **Q**ueste vltimamente poi, siano mandate à noi in Conuento, con solenni, & autentici instrumenti di tutte le sudette cose. Percioche vietamo, che niuno, che voglia essere Fra Cavaliero, possa essere vestito dell'habito nostro fuori di Conuento.

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA.

22 **P**rohibendo, che non si possa più concedere il tempo à fare, e presentare le proue sudette solito à darli di gratia dalle

Vergine di S. Maria  
di S. Giovanni  
di S. Michele

del Conuento  
di S. Michele  
di S. Giovanni  
di S. Maria

\* Nota ch'in questo luogo la dizione Parentes si restringe al Padre, & alla Madre solamente, e non ad altri Ascendenti. Percioche nelle proue di questi non si richiegono tante circostanze come in quelle de' Cavalieri.

del Conuento  
di S. Michele  
di S. Giovanni  
di S. Maria

dalle Lingue, da' Priori, ouero dal Maestro, e Consiglio, e quello, che sarà fatto in contrario, s'intenda di niuna forza, e valore.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 23 **V**ogliamo parimente, che non si dia l'habito dell'Ordine nostro ad alcuno, che non habbia il Manto, quale noi chiamiamo à becco, ouero di punta, con la veste lunga: e di più se sarà Caualiere, o fra Seruente, l'armi con la Sopraueste.

Vedi lo stat. 4. di questo medesimo Titolo.

*Della pena di coloro, che saranno riceuuti contra la forma de gli Stabilimenti.*

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 24 **C**hi sarà riceuuto contra la forma de gli Statuti, se sarà Caualiere, sia ridotto à fra Seruente, se sarà fra Cappellano, à Frate d'obediencia, e se sarà Fra Seruente d'arme, si riduca à fra Seruente d'officio, e sia inhabile ad ogni amministrazione di Commende, e beni dell'Ordine nostro.

*Che non si moua lite sopra lo stato d'alcuno, ch'una volta sia stato riceuuto in grado di Caualiere.*

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.

- 25 **S**tatuimo, & ordiniamo, ch' à colui, ch' vna volta sarà stato riceuuto in Conuento in grado di Caualiere, non sia mai da alcuno mossa lite, e controuerfia del suo stato; se però alcuno non vuole sottomettersi alla pena del Talione, cioè, che non prouando la sua intentione, egli habbia ad essere ritornato in grado di fra Seruente. A niuno però passati cinque anni si moua lite sopra il suo grado.

*Del riceuimento delle Sorelle del nostro Ordine.*

FR. VGO REVEL.

- 26 **C**oncediamo facultà a' Priori, & al Castellano d'Emposta d'ammettere alla professione dell'Ordine nostro Donne d'honesta vita, di legitimo matrimonio, e di nobil

\*Parētibus dice il testo latino. Vedi di sopra gli stat. 5. e 17. di questo Titolo.

\*Padri nate.

FR.

FR.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.  
27 PVR CHE elle habitino dentro a' Monasteri.

*Del Anno dell'approuatione.*

FR. VGO DE LOVBENX VERDALA.

28 **D**Eterminiamo, che per l'auuenire, niuno pigli l'habito nel nostro Conuento, se prima non hauera habitato vn'anno in esso, perche i suoi costumi, la vita, e sufficienza sua si possino conottere, nel qual tempo goda l'antianità, e residenza, & habbra la rauola, e soldea; Chi farà altrimenti non goda l'antianità di quel tempo.

*Del riceuimento de' Frati Cappellani, e Seruenti per serui-  
gio delle Commende.*

FR. ELIONE DI VILLANYOYA.

29 **N**on sia lecito ad alcuno de' nostri Fratelli, sia di qual si voglia conditione, di riceuere alcuno per Fratello dell'Ordine nostro, da Frati Cappellani impoi, se mancassero nelle Chiese, o Cappelle loro, e Frati Seruenti d'ufficio per i loro seruigi, o delle Commende, che tengono.

FR. FILIPPO VILLERS LISLEADAMO.

30 **I**quali però siano prima approuati dal Capitolo Prouinciale, ouero dall'Assemblea, a' quali debbono essere presentati, con assegnamento del vitto, e vestito, & habitatione del suo, ouero d'alcun beneficio Ecclesiastico.

*Che si faccia Matricola de' Frati Cappellani, e Seruenti  
riceuuti fuori del Conuento.*

IL MEDESIMO MAESTRO.

31 **C**ommandiamo a' Priori, & al Castellano d'Emposta, che commettino si faccia matricola di detti Fratelli riceuuti fuori del nostro Conuento, nella quale tutti siano notati, e descritti: Altrimenti non siano tenuti per Fratelli dell'Ordine nostro; ne godino de' priuilegij, ne possino ottenere beneficij Ecclesiastici di esso.

FR.

FR. CLAUDIO DELLA SENGLE.

- 32 **C**hi riceverà alcuno altrimenti, che di sopra s'è ordinato, o sia Priore, o sia Bagliuo, o pur Commendatore, sia privato d'ogni amministrazione di Priorati, Bagliaggi, e Commende per cinque anni, i cui frutti faranno interamente per detto tempo applicati al nostro commun Tesoro: e se farà Frate di Conuento, tanta antianità se gli leui in fauore de' suoi Fiarnaldi.

*Che'l Frate Seruente non possa essere Cavaliero.*

FR. RYGGIERO DE PINS.

- 33 **N**on istà bene al Religioso mutare lo stato, ch' vna volta hauerà preso, e riuoltar sottosopra il grado della sua qualità, e però vietamo, che'l Fra Seruente, sia di qual si voglia conditione, non possa esser ammesso per Cavaliero; Che se da Principe secolare, o da altro sarà ornato delle insegne, & ornamenti di Caualleria; sia nondimeno tenuto a godere solamente del grado, amministrazione, officio, e stipendio di Fra Seruente.

*Del modo di riceuere i Confrati, ouero Donati.*

CONSVE TVDINE.

- 34 **C**hi desidera d'esser riceuuto per Confrate, ouer Donato del nostro Ordine, riuerentemente comparisca dinanzi al Fratello, che lo riceue, & inginocchiato, ponendo le mani sopra il Messale, il quale sarà tenuto dal Fratello, che lo riceue, prometta in queste parole. Io N. prometto à Dio onnipotente, alla Beata Vergine Maria Madre di Dio, à San Gio. Battista, & al Maestro della Religione Gierosolimitana, ch'io portarò à tutto poter mio carità, & amore al Maestro, Fratelli, & all'Ordine, e quelli, & i beni dell'Ordine difenderò con tutte le forze mie, e non potendo io farlo, riuelarò, e manifestarò loro tutte le cose, che sian per nuocergli, e che verranno à notitia mia, e ch'io non farò professione in altra Religione, fuori ch'in questa dell'Ordine Gierosolimitano, nel quale s'io non hauerò fatta profes-

ne,

ne, dimando d'essere dopo la morte mia seppellito nel cimiterio della Religione, & ogn'anno nella festa della Natiuità di San Giouanni Battista donarò qualche cosa all'Ordine in riconoscenza della Confraternità. Il che fatto, il Fratello, che lo riceue dica: Perche hai promesse le predette cose, noi facciamo te, e l'Anima tua, e de' tuoi Padri, partecipi di tutti diuini officij, beneficij, orationi, Messe, & opere pie, che si faranno in perpetuo nella nostra Religione; de' quali il Signor nostro Giesu Christo ci faccia partecipi. Il che finito, gli sia dato il bacio della pace dal Fratello, che lo riceue, e da gl'altri Fratelli, che si trouaranno presenti; e dipoi sia registrato il suo nome nel libro della Confraternità; e sia parimente notato ciò, che prometterà dare ogn'anno. Queste cose commandiamo offeruarsi nel riceuere i Confrati, offeruandosi però l'usanze d'alcuni Priorati, ne' quali forse si costuma altrimenti. E però quelli doueranno offeruare in detto riceuimento il costume appò loro vsato.

FR. GIOVANNI D'HOMEDES.

35 **V**ietamo a' Priori, Castellano d'Emposta, Bagliui, & à qual si voglia Fratelli dell'Ordine nostro, che non riceuino alcuno per Donato, o sia Confrate del nostro Ordine, senza commandamèto, e commissione del Maestro: Chi cotrafarà, sia priuato dell'habito; e così coloro, che saranno stati riceuuti, non siano riputati, e tenuti per Confrati, e Donati nostri, ne godino dell'essentioni, e priuilegij di Donati.

FR. CLAVDIO DELLA SENGLE.

36 **I** Confrati, ouero Donati portino per segno alla banda sinistra della veste loro solamente tre rami, o siano braccia della Croce nostra; cioè la Croce nostra, leuata la parte di sopra, il che non facendo, non godino de' priuilegij.

*Delle qualità, che debbono hauere coloro, che si riceueranno per Donati.*

FR. GIOVANNI VALLETTA.

37 **P**erche nel riceuere i Confrati, ouero Donati nell'Ordine nostro si è trouato esserui interuenuti alcuni abusi, hab-

habbiamo giudicato esser necessario rimediarui. Perilche col presente Statuto ordiniamo, che per l'auuenire non si riceua per Donato, e Confrate alcun Secolare di qualunque grado, e conditione si sia, fuor che dal Maestro, ouero di sua commissione, come già è stato determinato, e che dinanzi a quello non habbia fatto apparire d'esser ben nato, e non hauer origine da Giudei, ouero Saracini, o da altri Mahomettani, e d'hauer sempre viuuto bene, e non sceleratamente, e di non hauer mai con la sua persona fatta arte, ouero essercitio fordido, e meccanico; e finalmente, che non habbia presentato all'Ordine nostro, alcuna parte de' suoi beni. Che s'alcuno fuori di questa forma sarà ammesso, o riceuuto, ouero dopo d'essere stato riceuuto, non porterà palese, e publicamente il segno de' Donati cucito nelle vesti, non sia tenuto, e riputato nel numero de' Donati; ne goda, o si preuaglia in modo alcuno de' priuilegij: Eccettuando però la Congregatione de' Donati, e Confrati della Commenda di Modica, fra' quali per antichissima consuetudine altrimenti s'offerua. Saranno eglino però tenuti di prouare le sudette qualità dinanzi al Commendatore, non ostante qual si voglia Statuto, e consuetudine, che faccia in contrario.

*La forma, con la quale i nostri Fratelli si priuano dell'habito.*

C O N S V E T V D I N E.

38 **Q**uando alcun Fratello dell'Ordine nostro per delitto da lui commesso incorrerà in pena della priuatione dell'habito, il Maestro, o suo Luogotenente, à cui l'autorità della priuatione s'appartiene, faccia sapere al Consiglio il suo peccato, e delitto, e consulti quello, che debba farsi; e finalmente hauuta prima sopra ciò matura deliberatione, per decreto del Consiglio ordinario, si proceda alla priuatione del delitto: L'informationi ancora, e le testimonianze si riceuono secondo la forma de' gli Statuti, e consuetudini. Fatto questo, se per l'importanza del caso sia da procedersi contra il Reo alla priuatione dell'habito, il Maestro, ouero il

Come si proceda contra gli Assenti. Vedi lo

C Luo-

statu. 59. delle  
Prohib. e delle  
pene.

Luogotenente, come è detto, dia la querela alla generale  
Assemblea. Percioche l'Assemblea per questo effetto si cō-  
grega secondo il solito costume al suono della campana,  
nella quale il Maestro, ouero il Luogotenente propone il  
delitto dell'Accusato, e di tal delitto faccia la querela in  
forma propria, ouero sotto colore di danno fatto oltra vn  
marco d'argento, per velare, ouero adombrare l'atrocità  
del delitto, per non dar mal' essemplio, essendo presente, &  
vdendo il Reo, il quale sotto sicura custodia si conduce dal  
Maestro Scudiero all'Assemblea. Fatta la querela, il Mae-  
stro, o suo Luogotenente concede lo Sguardo de' Bagliui  
contra il Reo, iquali veduta l'informatione, proua, e confes-  
sione del delitto, lo giudichino secondo Iddio, il dettame  
della retta ragione, e de gli Statuti, e lodeuoli consuetudini  
della Religione. Dipoi il Maestro, ouero suo Luogotenente  
assegna il Capo dello Sguardo, e deputa alcun Religioso  
da bene suo Procuratore, il quale comparendo dinanzi allo  
Sguardo insti, e procuri secondo che'l caso richiede. Fatto  
questo, il Capo, & i Bagliui dello sguardo si ritirano da par-  
te, dinanzi a' quali il Procuratore del Maestro da vna parte,  
& il Reo dall'altra compariscono, e dimanda il Procuratore  
del Maestro, che'l Reo sia priuato dell'habito, secondo la  
grauità del delitto, & al Reo si concede licenza di risponde-  
re, e difendersi, ilquale o confessa, o nega il delitto: se con-  
fessa, e supplicheuolmente dimandi misericordia, lo Sguar-  
dio va dal Maestro, e dall'Assemblea, e tre volte imploran-  
do dimanda, ch'al Reo sia perdonato. Se'l Maestro in virtù  
de gli Statuti, e non altrimenti perdona, non si procede più  
oltra. Ma se perseverando dimanda, che si faccia giustitia,  
all'hora lo Sguardo si ritira in luogo separato. Però se il  
Reo negarà il delitto, all'hora si produchino le testimonian-  
ze, proue, & informationi, e così conuinto il Reo, o per pro-  
pria confessione, o per legitime depositions, e testimonij, lo  
Sguardo pronuncia la sentéza, e condána il Reo alla priua-  
zione dell'habito. Data la sentéza, si chiama il Procuratore  
del Maestro, e se gli palesa il decreto fatto. All'hora il me-  
desimo

Come s'oda il  
Reo nelle sue di-  
fese nello Sguar-  
dio, vedi lo stat.  
47. delle Prohi-  
bit. e delle pene.

defimo Procuratore del Maestro efforta il Reo à seguitare lo Sguardo, il quale comparisce dinanzi al Maestro, & all' Assemblea: Iui ancora è presente il Reo con lamenteuol voce dimandando perdono; così lo Sguardo humilmente dimanda, ch' al Reo conuinto del delitto sia perdonato: Ma se'l Maestro, ouero il Luogotenente perseverando, comandarà, che si publichi la sentenza, il Capo, & i Bagliui dello Sguardo dopo il terzo commandamento, in presenza del Reo, pronunciano la sentenza della priuatione dell'habito, e condannano il conuinto del delitto. Publicata la sentenza, il Reo inginocchiato dinanzi al Maestro, ouero al Luogotenente, gemendo dimanda perseverantemente misericordia; al cui lato stà il Maestro Scudiero, aspettando i commandamenti del Maestro, o del Luogotenente. All' hora il Maestro, ouero il Luogotenente parla al Reo condannato con queste parole, e proferisce la priuatione: Perche tu ti sei renduto indegno mediante i demeriti, e sceleratezze tue del segno della viuace Croce, e dell'habito dell'Ordine nostro, alla cui professione indotti prima da' tuoi buoni costumi t' ammettemo; per questo seguèdo gli Statuti, & vsanze nostre, à laude de' Buoni, & à terrore de' Tristi, e perche passi in essempio à gli altri, ti priuiamo, e separamo dall'habito dell'Ordine nostro, e dal nobile confortio de' Fratelli nostri ti rimouiamo, scacciamo, e separamo; e come membro putrido, puzzolente, e separato ti gittiamo via. Dette queste cose, il Maestro Scudiero per commandamento del Maestro, o suo Luogotenente leua l'habito al Reo in questo modo. Al primo commandamento mette solamente la mano sopra il Manto del Reo, ouero Accusato: al secòdo scioglie il nodo delle maniche à becco, o vero di punta; & hauendole sciolte, le getta dalla parte dinanzi: e finalmente al terzo commandamento scioglie il nodo del laccio, e gli leua l'habito dalle spalle, dicendo: Per autorità del Superiore, il legame giogo del Signore inuero soaue, e l'habito dell'Ordine nostro, del quale ti sei renduto indegno, ti tolgo, leuo, e rimouo. Fatte queste cose il Maestro Scudiero per comman-



damento del Maestro chiude il Còdannato in prigione. Ma se il Reo farà assente, & essendo prima stato citato per contumacia, ouero secondo la forma de gli Statuti, e consuetudini nostre chiamato, non farà comparso, o vero non si potesse pigliare; in assenza sua, non altrimenti, che se fosse presente, o come se'l delitto fosse stato cònesso pubblicamente, palesemente, & espressamente contra la forma de gli Stabilimenti, ouero come fosse notorio delitto, per lo quale l'Accusato douesse incorrere in pena della priuatione dell'habito, all'hora, ancorche il Reo non comparisca personalmente, si procede: Costando però del delitto per legitime testimonianze; & il Contumace nel modo, e forma, che s'è detta di sopra è condannato dallo Sguaridiò, e dal Maestro, o vero suo Luogotenente è priuato dell'habito; & in luogo dell'Assente si pone iui il Manto, e dopo il terzo commandamento, il Mastro Scudiero in vituperio dell'Assente, lo toglie, e leua via.

*La forma, con la quale si rende l'habito à coloro, che ne sono stati priuati.*

## C O N S V E T V D I N E.

- 39 **S** Vole l'Ordine nostro usare benignità, e misericordia verso coloro, che pentiti de' peccati si raueggono, e mutano in meglio la vita loro: La onde essendo stato alcuno de' nostri Fratelli per suoi delitti priuato dell'habito, & essendo pentito, sia apparecchiato à correggerfi, e secondo il tenore de gli Statuti nostri meriti perdono, e non sia da negarfe gli la restitutione dell'habito, si suole fare in questo modo. Per commandamento del Maestro, o suo Luogotenente si congrega al suono della Campana la publica Assemblea, o sia Congregatione, e sedendo il Maestro, i Bagliui, Priori, e gli altri Antiani, e Fratelli, secondo il solito, per còmandamento del Maestro, o suo Luogotenente, dal Mastro Scudiero si conduce coldi, che già fu priuato dell'habito, vestito di veste secolare, o vero secòdo l'atrocità del delitto in camiscia, con vna corda al collo, con le mani giunte, tenendo vn tor-

chimo

chio

chio acceso, in segno di douer tosto ricuperare la vera carità, e diletzione dell'Ordine; E così humile, à giacere si getta dinanzi a' piedi del Maestro, e riuerentemente dimanda, chiede, e supplica, che gli sia perdonato; che gli sia renduto l'habito, e d'essere rimesso nel consortio de' Fratelli; mostrando, e promettendo emendatione, & honestà. Hauendo il Maestro vdite queste cose, dice queste parole: Ancorche si sappia, che già per i tuoi demeriti tu sia stato meritamente priuato dell'habito, nondimeno hauendosi speranza, che per l'auuenire tu debbi essere di vita, e costumi lodeuoli; ti concediamo perdono, e ti rendiamo l'habito dell'ordine nostro, e di nuouo t'accettiamo, e scriuiamo nella Compagnia, e consortio de' nostri Fratelli. Procura adunque di viuere così rettamente, virtuosamente, e bene, che tu non doni occasione (il che non piaccia à Dio) che s'effeguisca in te la seuerità, e rigore della Giustitia. Grande è la gratia, che tu riceui, & à ben pochi conceduta, la quale ti sia in salute dell'Anima, e del corpo. Ciò essendo detto, per commandamento del Maestro, il Mastro Scudiero, pigliato il Manto, glie lo mette sopra le spalle, & annoda il legame, dicendo: Prendi vn'altra volta il giogo del Signore leggiere, e soaue, il quale t'apporti la salute dell'Anima. Fatto questo, egli laudando Iddio, rende i debiti ringratiamenti, e si dedica a' seruigi dell'Ordine.

## FR. CLAVDIO DELLA SENGLE.

40 **C**hi farà restituito contra questa forma, non s'habbia per restituito: Aggiūtoui questo, che per la restitutione dell'habito, non s'intenda restituita l'antianità, ne la residenza.



DEL-